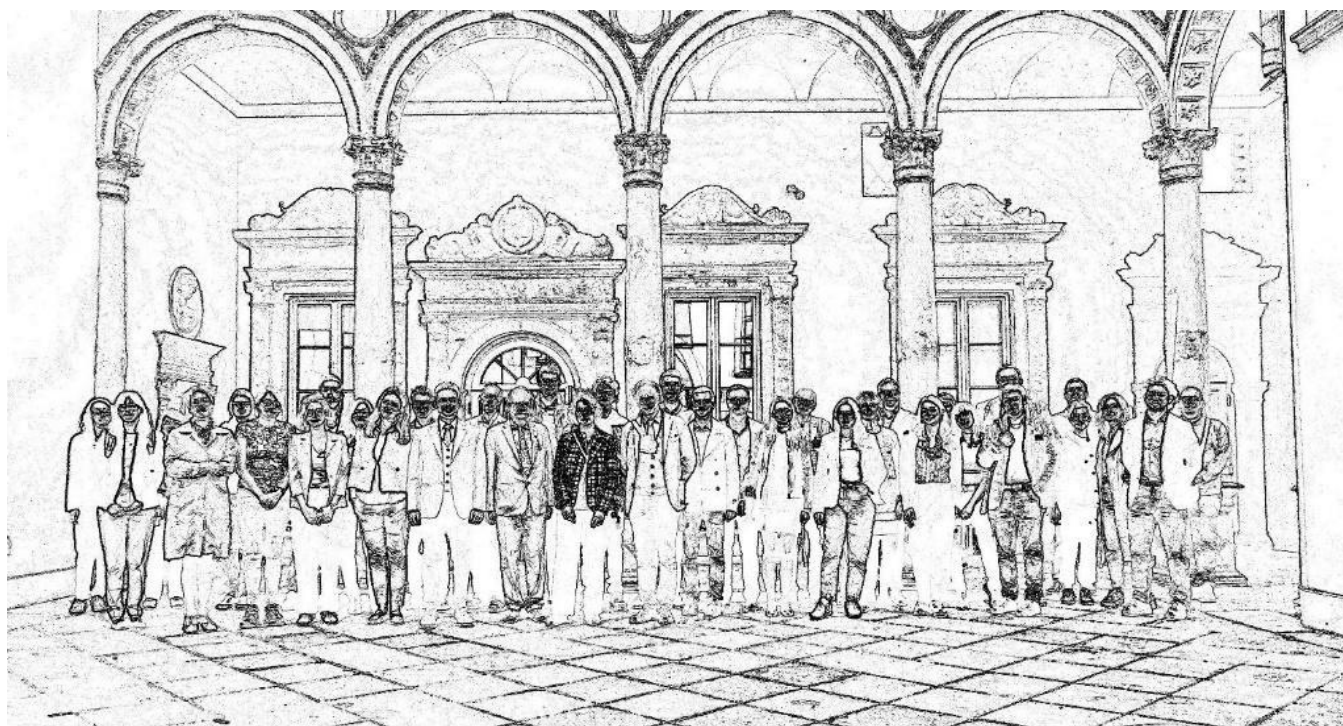
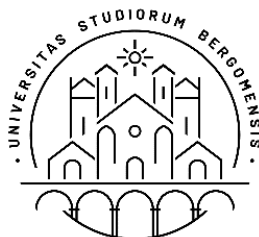


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo parentale degli Unrochingi

Berengario I, gli Unrochingi e il *regnum Italiae*: tra storiografia e prosopografia

Due dei filoni centrali della storiografia altomedievale tedesca e francese del XX secolo furono quelli della "*rise of the aristocracy*" e dell'origine degli "stati-nazione". Il fulcro di questi modelli consisteva nel passaggio da un potere di tipo pubblico, cioè le istituzioni imperiali caroline, a un potere di tipo privato, fondato sulla forza centrifuga delle aristocrazie regionali e tendenti all'abbandono del potere centrale. A ciò si aggiungeva la necessità teleologica e storiografica di postulare la crisi di un modello precedente per spiegare e motivare la nascita di nuovi fenomeni, processi o entità politiche, come il feudalesimo e i regni medievali di Francia e Germania. L'origine di questa crisi fu attribuita dagli storici ai turbolenti anni Settanta e Ottanta del secolo IX, durante i quali gli ultimi Carolingi, visti come intrinsecamente deboli e inferiori rispetto ai loro avi, sarebbero stati sbaragliati da una crisi dinastica, dalle incursioni vichinghe e dalla loro incompetenza, favorendo l'ascesa di poteri aristocratici regionali che trovarono espressione nei regni successivi all'888, formatisi dopo la deposizione di Carlo III, detto "il Grosso"¹.

Oggi, il modello degli stati-nazione e dell'ascesa dell'aristocrazia è stato molto rivalutato. In particolare, la fondatezza dell'etnia come elemento distintivo dei ducati germanici e delle famiglie nobili è stata criticata sin dalla fine degli anni Settanta tramite interpretazioni nuove dei ducati di Baviera, Franconia e Svevia, che dagli storici precedenti furono studiati soprattutto con un approccio legalistico e costituzionale, accomunando queste entità politiche con quei gruppi etnici da cui furono tratti i sub-regni dell'impero carolingio.

A questa corrente storiografica scampò, in un certo senso, l'Italia: la debolezza del regno italico rispetto ai regni di Francia e Germania, la sua annessione all'Impero Romano-Germanico e l'assenza di una stirpe regia solida come quelle degli Ottoni e dei Capetingi impedirono una lettura delle vicende italiane tra 887 e 961 vicine al modello della *rise of the aristocracy* o degli "stati etnici"². Eppure, tra i *reguli* che succedettero a Carlo III, chiamati *supermagnates* da Simon MacLean, uno dei contendenti al *regnum Italiae* si rivelò più longevo degli altri, affrontando e sopravvivendo a ben cinque sovrani rivali, a una continua opposizione interna da parte dei marchesi di Tuscia, a vent'anni di ostilità papale e alle terribili incursioni degli Ungari e ottenendo anche il titolo di imperatore nel 915. Berengario I regnò dall'888 al 924, molto più a lungo rispetto ad Arnolfo di Carinzia, Odo di Francia o ai suoi rivali Guido e Lamberto di Spoleto e Ludovico III di Provenza, ma non riuscì a forgiare una dinastia continua e duratura, avendo fallito nella generazione di un erede maschio. La discendenza di sua figlia Gisela, però, proseguì e con il potente marchese Adalberto d'Ivrea fu generato un nuovo re d'Italia, Berengario II, l'ultimo re indipendente d'Italia sino alla riunificazione del 1861. Queste caratteristiche non hanno

¹ S. MacLean, *Kingship and Politics in the Late Ninth Century. Charles the Fat and the End of the Carolingian Empire*, Cambridge 2003, 1-6 e relativi riferimenti bibliografici.

² Per un approfondimento aggiornato sul regno d'Italia e relativa bibliografia si veda F. Bougard, *Le royaume d'Italie de Louis II à Otton Ier (840-968): histoire politique*, Leipzig, 2022. Sull'assenza di un approccio etnicista cfr. P. Cammarosano, *L'altomedioevo*, in *Il Medioevo. Storia della società friulana*, cur. F. De Vitt, D. Degrassi, Udine 1988, 68-75.

comunque evitato un giudizio totalmente negativo della figura di Berengario I, bistrattato dalla storiografia moderna come un sovrano militarmente e amministrativamente incapace³. Studi più recenti, inaugurati da Barbara Rosenwein vent'anni fa, hanno rivalutato progressivamente le strategie del potere da lui messe in atto, ritenute oggi più in continuità rispetto agli strumenti del potere carolingio⁴. Berengario I mise in atto strategie di legittimazione nuove, stimulate dalle necessità di un sovrano che dovette affrontare numerose sfide in tempi dilatati, tra cui emergono l'identità regia di Verona e un peculiare uso della violenza pubblica⁵.

Se da un lato questi studi hanno ricostruito un'immagine più obiettiva di Berengario I e della sua azione politica, dall'altro resta da approfondire l'origine del suo potere territoriale e della sua legittimità come pretendente al *regnum*. Non si tratta di un mistero: gli storici sanno benissimo che Berengario era il figlio di Eberardo del Friuli e Gisela, figlia di Ludovico il Pio. Su questi due personaggi esistono pochi studi, stimolati soprattutto dalla presenza di una fonte importante come il loro testamento, tramandato nel cartulario dell'abbazia di Cysoing, da loro fondata attorno all'852⁶. I principali studi condotti su questa fonte sono quelli di Cristina La Rocca e Luigi Provero, che hanno rilevato la sua importanza nello studio delle prospettive dinastiche e territoriali di una grande famiglia franca⁷, e di Paul Kershaw, che ha studiato la composizione della biblioteca privata della coppia come elemento di distinzione di Eberardo in quanto intellettuale laico del mondo carolingio⁸.

Qui entra in gioco la prosopografia come metodo scientifico per mettere in luce le origini del potere di Berengario. Per l'Italia medievale si tratta di una novità introdotta dalla scuola di Friburgo di Gerd Tellenbach e Eduard Hlawitschka⁹, encomiata da Giovanni Tabacco¹⁰ e fondamentale per la diffusione e l'applicazione del metodo prosopografico sulla nobiltà dell'Italia medievale centro-settentrionale da parte di Cinzio Violante e Paolo Cammarosano¹¹, arricchita dalle importanti riflessioni sulle famiglie e le genealogie di Karl Schmid¹². Ad oggi si tratta di un campo di studi ancora in fermento, grazie ai

³ Si veda la trattazione in P. Riché, *I Carolingi. Una famiglia che ha fatto l'Europa*, Firenze 1988, 181-204. Significativa è l'introduzione di B. Rosenwein, *The Family Politics of Berengar I, King of Italy (888-924)*, in «Speculum», 71.2 (1996), 247-249, nella delineazione del problema. A sostenere l'incompetenza di Berengario furono, tra gli altri, C. Wickham, G. Tabacco e G. Rossetti, n. 6, 248.

⁴ B. Rosenwein, *The Family Politics of Berengar I* cit., 247-289.

⁵ M. Fauliri, *Violenza e potere nella vicenda di Berengario I (888-924): tre casi a confronto*, in *Storie di violenza. Genere, pratiche ed emozioni tra Medioevo ed età contemporanea*, cur. F. Ferrando, M. C. La Rocca, G. Morosini, Canterano 2020, 103-118.

⁶ *Cartulaire de l'abbaye de Cysoing et de ses dependances*, ed. M. I. Coussemaker, Lille 1880, 1-3.

⁷ M. C. La Rocca - L. Provero, *The Dead and their Gifts. The Will of Eberhard, Count of Friuli, and his wife Gisela, Daughter of Louis the Pious (863-864)*, in *Rituals of power. From Late Antiquity to Early Middle Ages*, cur. F. Theuvs, J. L. Nelson, Leiden 2000, 225-280.

⁸ P. J. E. Kershaw, *Eberhard of Friuli. A Carolingian Lay Intellectual*, in *Lay Intellectuals in the Carolingian World*, cur. J. L. Nelson, P. Wormald, Cambridge 2007, 77-105.

⁹ Tra i numerosi contributi si vedano G. Tellenbach, *Studien und Vorarbeiten zur Geschichte des grossfränkischen und frühdeutschen Adels*, Albert, Freiburg im Breisgau, 1957 e E. Hlawitschka, *Franken, Alemannen, Bayern und Burgunder in Oberitalien (774-962). Zum Verständnis der fränkischen Königsherrschaft in Italien*, Freiburg im Breisgau 1960.

¹⁰ Si veda la recensione di Hlawitschka, *Franken* cit. in «Critica storica», 1 (1962), 76-80, oggi in G. Tabacco, *Medievistica del Novecento. Recensioni e note di lettura I (1951-1980)*, cur. P. Guglielmotti, Firenze 2007, 71-76.

¹¹ Si vedano C. Violante, *Alcune caratteristiche delle strutture familiari in Lombardia, Emilia e Toscana durante i secoli IX-XII*, in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, cur. G. Duby, J. Le Goff, Bologna 1977, 19-82 e Cammarosano, *L'altomedioevo* cit. in particolare per il Friuli tra i secoli VIII e X.

¹² K. Schmid, *Zur Problematik von Familie, Sippe und Geschlecht, Haus und Dynastie beim mittelalterlichen Adel*, in «Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins», 105 (1957), 1-62.

progetti incentrati sulle carte private dell'alto medioevo, tra cui spicca il PRIN del 2017 *Ruling in Hard Times*, incentrato sul regno di Lotario I in Italia¹³, ma l'ottica dei *supermagnates*, sviluppata da MacLean, deve ancora essere applicata alla prosopografia dell'Italia carolingia per integrare un ambito di studi ancora ricco di potenziale.

Come per tutti i gruppi parentali dell'aristocrazia carolingia, gli storici fanno affidamento soprattutto sulle fonti storico-narrative dell'epoca, ovvero composizioni annalistiche e cronache scritte in ambienti spesso vicini alle corti regie e incentrate sulle gesta dei sovrani, alle quali si aggiungono le azioni dei magnati. A queste si affiancano fonti di natura documentaria: capitolari in cui gli aristocratici venivano insigniti dell'incarico di *missi*, ad esempio, oppure diplomi che testimoniano donazioni fatte dai sovrani. Nel caso della famiglia paterna di Berengario, un gruppo parentale tradizionalmente indicato con il nome di Unrochingi, possiamo contare su un insieme vario e composito di fonti, molte delle quali offrono pochi dettagli prosopografici di uno o due membri della famiglia, difficili da gerarchizzare e composte o redatte in ambienti e contesti molto diversi nell'arco di circa un secolo nella fluida realtà dell'Impero Carolingio. Possiamo contare anche su alcune fonti letterarie, soprattutto carmi composti in onore di Eberardo e Gisela, alcune epistole di membri dell'*élite* culturale e politica del regno e il famoso testamento della coppia, fondamentale per capire le strategie dinastiche e territoriali previste per i loro otto figli. Per gli Unrochingi che precedono Eberardo dobbiamo fare affidamento soprattutto sugli *Annales regni Francorum*, i quali citano ben tre membri della famiglia, Unroch, Alpcar e Berengario, e costituiscono una delle fonti più importanti per l'età carolingia¹⁴ a cui affianchiamo vari diplomi e capitolari di Carlo Magno e Ludovico il Pio.

I profili prosopografici degli Unrochingi

Il primo membro della famiglia di cui abbiamo notizia è proprio Unroch, capostipite eponimo della stirpe, padre di Eberardo e nonno di Berengario I. Egli viene identificato con lo stesso *comes* la cui carriera politica si articolò all'inizio del IX secolo, raggiungendo il suo punto più alto nell'811, anno in cui presenziò in qualità di testimone e appose il proprio *signum* sul testamento dell'imperatore Carlo Magno come uno dei quindici *comites* laici¹⁵. La sua carriera vede alcuni punti salienti tra l'801 e l'811 come figura di eccellenza alla corte dell'imperatore franco. È menzionato tra i vittoriosi Franchi nell'assedio di Magonza nell'ambito della Dieta di Westfalia in qualità di garante della fedeltà di un ostaggio sassone di nome Adalgaudo, figlio di Suigauda, in un capitolare all'interno del quale troviamo tre liste di prigionieri della Westfalia, dell'Ostfalia e dell'Angria affidati a vari conti e vescovi, tra i quali compare anche Wala, cugino dell'imperatore¹⁶. La presenza di Unroch nella fase finale della faticosa conquista della Sassonia suggerisce un ruolo prestigioso e verosimilmente il padre di Eberardo iniziò a distinguersi tra gli ufficiali di Carlo Magno proprio in questo frangente. In seguito, Unroch ricoprì l'incarico di *missus dominicus* insieme ai conti *Hadalhardus*, *Fulradus* e *Hrocculfus*, nonostante inizialmente fosse prevista la presenza di un altro *comes*

¹³ PRIN 2017 *Ruling in Hard Times. Patterns of power and practices of government in the making of Carolingian Italy*, sito del progetto al link <https://www.sismed.eu/it/progetti-di-ricerca/ruling-in-hard-times/>

¹⁴ Per una sintesi: R. McKitterick, *History and Memory in the Carolingian World*, Cambridge 2004.

¹⁵ Egin., *Vita Kar.* (d'ora in avanti VK), edd. G. Waitz, O. Holder-Egger, Hannover 1911, 41.

¹⁶ *Indiculus obsidum Saxonum Moguntiam deducendorum*, ed. A. Boretius, Hannover 1883, 233-234. Su Wala si veda M. de Jong - J. Lake, *Confronting Crisis in the Carolingian Empire. Paschasius Radbertus' Funeral Oration for Wala of Corbie*, Manchester 2020.

assieme a Unroch e Fulrado, il conte Rado, ammalatosi prima della partenza. Hrocculf, al pari di Unroch, può essere identificato come uno dei *comites* sottoscrittori del testamento di Carlo Magno¹⁷, mentre Adalardo potrebbe essere il fratellastro maggiore di Wala, abate di Corbie e altro cugino dell'imperatore, un'ipotesi sostenuta da Wilhelm Eckhardt, che data il capitolare all'anno 806¹⁸. Anche Fulrado e Rado corrispondono a due abati, il primo di S. Quintino e imparentato anch'egli con Carlo Magno¹⁹, e il secondo di S. Vaast e menzionato come *dilectissimus protonotarius* dell'imperatore in un'epistola di papa Adriano²⁰. In merito a Unroch, tutto ciò suggerisce un ruolo di altissimo profilo presso la corte carolingia, sia per il ruolo politico che per la sua rete di conoscenze. Paul Kershaw ha evidenziato come questo capitolare, una lettera dei missi ai conti, faccia rientrare Unroch tra gli ufficiali vicini all'imperatore e al suo programma di governo, in quanto questa missiva anticipa i toni esasperati di alcuni dei capitolari più tardi di Carlo Magno, rilevando l'impegno di Unroch e dei suoi compagni nei confronti di questo programma. In esso, infatti, esortavano i conti della zona di Liégi ad obbedire senza *negligentia* agli ordini del vescovo Gerbaldo, a rivedere i propri capitolari, a osservare i diritti del sovrano, a giudicare imparzialmente e a tenere quest'*ammonitio* scritta vicina, così da ricordare i loro doveri e i loro obblighi²¹.

Unroch appare negli *Annales regni Francorum* nell'811. In quest'occasione, l'imperatore Carlo Magno e il re danese Hemming convennero in un luogo sconosciuto lungo il fiume *Egidoram* assieme ai loro rispettivi *primores*. Tra essi figurano pure Wala e altri *comites* citati nella *Vita Karoli* in occasione della sottoscrizione del testamento del sovrano²².

Di Unroch non conosciamo i genitori né la regione di provenienza, anche se Eduard Hlawitschka ha suggerito un'origine alamanna della famiglia²³. Basandoci sull'onomastica, che ricopre un peso notevole nelle scelte dinastiche della famiglia, ma comunque con estrema cautela, possiamo forse collegare la stirpe degli Unrochingi a quella degli Eticonidi, importante famiglia dell'Alsazia, tra i quali è diffuso il nome Eberardo, e a due membri dell'*entourage* di Pipino III, i conti Berengario e Adalardo, attivi nella guerra d'Aquitania²⁴. Sconosciuto è anche il nome della moglie di Unroch, per la quale l'unica proposta verosimile è Ingeltrude, come la figlia primogenita di Eberardo e Gisela, l'unica per la quale non è chiaro un altro ascendente onomastico. Tutti gli altri figli della coppia, invece, afferiscono ai nomi degli Unrochingi (Unroch, Berengario e Adalardo) o dei Welf, la famiglia dell'imperatrice Judith, madre di Gisela (Judith, Helwyg, Gisela e Rodolfo)²⁵.

Unroch praticamente scompare, come molti membri della corte di Carlo Magno, con la successione di Ludovico il Pio nell'814, sia negli annali che nelle biografie

¹⁷ VK 41. Su Hrocculf si vedano M. McCormick, *Charlemagne's Survey of the Holy Land. Wealth, Personnel and Buildings of a Mediterranean Church between Antiquity and the Early Middle Ages*, Washington D. C. 2011, 167-175 e K. F. Werner, *Bedeutende Adelsfamilien im Reich Karls des Grossen, in Karl der Grosse, Lebenswerk und Nachleben*, cur. H. Beumann, W. Braunsfels, Düsseldorf 1965-1968, I, 136, che lo identifica come parente di Unroch sulla base onomastica della radice "hrök".

¹⁸ *Capitula a missis dominicis ad comites directa*, edd. A. Boretius, V. Kravse, Hannover, 1897, 183.

¹⁹ *Vita Folquini episcopi Morinensis auctore Folquino abbate Laubiensi*, ed. A. Boretius, 426 e *Genealogia Comitum Flandriae*, ed. L. C. Bethmann, Hannover 1851, 302.

²⁰ *Codex Carolinus*, ed. W. Gundlach, Berlin 1892, n. 94, 632.

²¹ Kershaw, *Eberhard of Friuli* cit., 86.

²² I *comites* presenti in entrambe le situazioni sono Wala, Unroch, Meginardo, Burcardo e Edo/Odo. Cfr. VK 41.

²³ Hlawitschka, *Franken* cit., 128-130.

²⁴ H. Hummer, *Politics and Power in Early Medieval Europe. Alsace and the Frankish Realm, 600-1000*, Cambridge, 2006, 155-165. Per Berengario e Adalardo cfr. Fred., ed. B. Krusch, Hannover 1888, 188-191.

²⁵ Cfr. La Rocca - Provero, *The Dead and their Gifts* cit., 238-239.

dell'imperatore. Appare solo in due occasioni, ovvero un diploma di Ludovico il Pio dell'837 che testimonia la presenza di Unroch come rappresentante di Carlo Magno in una permuta antecedente²⁶, e il concilio *Audomarense* spurio dell'839, tenuto dal vescovo Folcuino. Qui il *signum* del *comes* Unroch appare assieme a quello del *monachus* Adalardo, forse il figlio presente a S. Bertin, e a quello del *miles* *Everwinus*, forse il figlio Eberardo²⁷. Se si potessero accertare le loro identità, sarebbe interessante vedere l'azione concertata dei membri della famiglia in un singolo evento e rivalutarne le azioni all'interno di una politica familiare più coesa. L'ultima attestazione di Unroch testimonia il suo ingresso nel monastero di S. Bertin nell'844, citato dal figlio Adalardo, abate dello stesso monastero, in un documento dell'853 che ne attesta la sepoltura presso un altare della basilica del monastero²⁸, al quale aveva anche donato una proprietà chiamata *Villa Hunela*²⁹.

A Unroch fanno riferimento altri quattro personaggi menzionati nelle fonti finora citate. Oltre a Adalardo ed Eberardo, abbiamo un altro figlio, Berengario, e un nipote, Alpcar. Di lui sappiamo che era presente nell'817 in Dalmazia per una regolazione di confine con Niceforo, *missus* dell'imperatore Leone, dove viene ricordato come *Unroci nepos*, in qualità di *missus* al fianco del duca Cadalo, che non aveva autorità in merito³⁰. Nell'842 Alpcar ricevette una donazione da parte di Lotario costituita da venticinque *mansi* distribuiti nella zona di confine tra Lussemburgo e Francia³¹ e detiene anche il titolo di *baiulus* della principessa Adelaide, figlia di Pipino d'Italia³². Francesco Gabotto lo associò al *comitatus* di Tortona per via di un carme di Walafrido Strabone in cui il *comes* *Alpger* è interessato all'erezione di una nuova chiesa a S. Marziano di Tortona e, in assenza di una specificazione geografica della sua carica, ritenne verosimile attribuirgli il comitato di Tortona³³. Nonostante il giusto e motivato screditamento da parte di Hlawitschka³⁴, ciò sarebbe molto interessante alla luce degli eventi tra l'833 e l'835. In quel torno di anni l'imperatrice Judith fu esiliata proprio a Tortona e, tornata ad Aquisgrana, fu fautrice di una missione diplomatica tra Ludovico il Pio e Lotario I per la quale furono designati come *missi* dell'imperatore l'abate di S. Bertin Hugo, suo fratellastro, e il conte *Adalgarius*, che Thomas Noble ritiene corrispondere proprio al nostro Alpcar³⁵. *Albgarius* appare anche in un periodo non meglio precisato tra il 796 e l'814, sotto Carlo Magno in qualità di duca in Baviera e a cui venne assegnato un *comitatus* in Carantania dopo la sottomissione della regione durante la guerra avara³⁶.

²⁶ *Die Urkunden Ludwigs des Frommes*, ed. T. Kölzer, Harrassowitz Verlag-Wiesbaden 2016, n. 379, 946-948.

²⁷ *Concilium Audomarense spurium*, ed. A. Werminghoff, Hannover-Leipzig 1908, 859-860. Forse *Everwinus* corrisponde a Eberardo e si tratta di una variante regionale. Cfr. *Annales Xantenses*, ed. B. de Simson, Hannover-Leipzig 1909, 23.

²⁸ *Cartulaire de l'abbaye de Saint-Bertin*, ed. M. Guérard, II, Paris, 1867, 94.

²⁹ *Folcwini Gesta Abbatum S. Bertini Sithiensium*, ed. O. Holder-Egger, Hannover 1881, 620.

³⁰ *ARF*, 145 e Astronomo, *Vita Hludowici*, ed. E. Tremp, Hannover 1995, 370.

³¹ *Die Urkunden Lothar I und Lothar II*, ed. T. Schieffer, Berlin-Zürich, 1966, n. 66, 177-178. Nello specifico le località di *Villa Burias*, *Villa Suminga*, *Hessingas* e *Villa Hoinbringas* corrispondono a Beyren-lès-Sierck, Semming, Hessange ed Emerange, località situate tra Metz e il confine con il Lussemburgo.

³² *I placiti del regnum italiae - A. 776-945*, ed. E. Manaresi, vol. 1, Roma 1955, n. 45, 147.

³³ F. Gabotto, *Il Conte di Tortona Alpgerio e la famiglia di re Berengario I e di "Uggieri il Danese"*, «Archivio Storico Italiano», 74.3-4 (1916), 150-151 e *Walafridi Strabi Carmina*, ed. E. Duemmler, Berlin, 1884, n. 68, 409.

³⁴ Hlawitschka, *Franken* cit., 120-122.

³⁵ T. F. X. Noble, *Charlemagne and Louis the Pious. Lives by Einhard, Notker, Ermoldus, Thegan and the Astronomer*, University Park PA 2009, 289, n. 302.

³⁶ *Gesta Archiepiscoporum Salisburgensium. De conversione Bagoariorum et Carantanorum libellus*, ed. G. H. Pertz, Hannover 1854, 11.

Adalardo era il figlio minore di Unroch, probabilmente il terzogenito, indirizzato ad una carriera ecclesiastica svoltasi nel monastero di S. Bertin, dove fu oblato dal padre, divenendone abate tra l'844 e l'859, una prima volta, e poi di nuovo tra l'861 e il 9 febbraio 864, quando morì e fu sepolto nell'abbazia³⁷. Adalardo succedette al predecessore Hugo, morto nel conflitto contro Pipino II in Aquitania, dove era stato inviato da Carlo il Calvo³⁸. Questo Hugo era figlio di Corrado, fratello dell'imperatrice Judith e zio di Carlo il Calvo, che al tempo governava sul regno dei Franchi occidentali, e di sua sorella Gisela, cognata dello stesso Adalardo. Nel terzo anno del suo mandato il corpo di S. Bertin fu traslato dal vescovo Folcuino e seguirono un terribile inverno e cinque anni di carestia intollerabile. Nell'855 Folcuino morì e fu sepolto a S. Bertin presso la vecchia tomba del santo, verosimilmente su permesso di Adalardo, il quale diede anche alcune ville in uso ai chierici che trasportarono il corpo del vescovo defunto³⁹. Nell'858 Adalardo si inserì nella fazione avversa a Carlo il Calvo, in un periodo in cui la competizione tra i sovrani carolingi era assai forte. Adalardo, dunque, raggiunse Ludovico il Germanico come messaggero, insieme al conte Odo, in qualità di rappresentante di una fazione che ruotava attorno al duca d'Anjou Roberto il Forte, già alleato di Pipino II contro Carlo il Calvo in anni precedenti. I due legati chiesero l'intervento del sovrano affinché liberasse il *populus* oppresso, recriminandogli che, se non avesse agito in fretta, avrebbero dovuto cercare aiuto addirittura presso i pagani dato che non avrebbero ottenuto sollievo dai loro signori legittimi, inutili contro le angherie, l'ostilità e la tirannide di re Carlo. Ludovico intervenne, costrinse Carlo e il suo esercito alla fuga presso Brienne, rimandò a casa il proprio esercito e si affidò a coloro che avevano abbandonato il fratello per dedicarsi agli affari del regno. Qui si distinsero Hugo e Corrado, cugini di Carlo il Calvo, i quali agirono come spie presso Ludovico e riferirono a Carlo l'entità degli uomini a lui rimasti. Quando una rivolta dei Sorbi costrinse Ludovico a tornare in Germania, Carlo ebbe gioco facile nel riappropriarsi del regno⁴⁰. Dai *Gesta* sappiamo che a Adalardo fu revocato il titolo di abate nell'859 per via di un'accusa che gli era stata rivolta presso il re, chiaramente una ripercussione più che logica per via del ruolo che ebbe nell'attacco di Ludovico il Germanico. Proprio a Hugo fu affidata l'abbazia di S. Bertin, evidentemente come premio per il ruolo svolto nella riappropriazione della Neustria, da parte di Carlo il Calvo, nonostante il tentativo diplomatico di Ludovico il Germanico di riconciliarsi con lui e di convincerlo a lasciare a quegli uomini che lo avevano abbandonato i loro *honores*⁴¹. Timothy Reuter ritiene che il riferimento fosse ai Welf, che all'inizio del conflitto sembra si fossero schierati con Ludovico il Germanico per poi tradirlo e tornare al fianco di Carlo il Calvo⁴². La nomina di Hugo come abate di S. Bertin e la destituzione di Adalardo mi portano, piuttosto, ad individuare in lui e nel conte Odo quei magnati a cui Ludovico voleva che fossero restituiti i rispettivi uffici, mentre i Welf rientrarono nuovamente nelle grazie del re, nonostante la loro generale opposizione alla famiglia della regina Ermentrude, attorno alla quale invece si erano schierati proprio Roberto il Forte, Adalardo e Odo⁴³. I *Gesta* riportano notizie in merito alle incursioni dei pagani nella zona, alcune delle quali colpirono il monastero di S. Audomaro e quello di S. Bertin proprio

³⁷ *Gesta Abbatum S. Bertini* cit., 618-620 e *Annales Blandinienses*, ed. G. H. Pertz, Hannover 1844, 24.

³⁸ *Gesta Abbatum S. Bertini* cit., 618. Cfr. *Annales Bertiniani*, ed. G. Waitz, Hannover 1883, 31.

³⁹ *Gesta Abbatum S. Bertini* cit., 618.

⁴⁰ *Annales Fuldenses*, ed. F. Kurze, Hannover 1891, 49-51.

⁴¹ *Ibidem*, 53.

⁴² *The Annals of Fulda*, ed. T. Reuter, Manchester 1992, 45, n. 4.

⁴³ *Ibidem*, 42, n. 11, 43, n. 18, e *The Annals of S. Bertin*, ed. J. L. Nelson, Manchester 1991, 88, n. 13. Secondo Nelson lo schieramento di Adalardo contro Carlo il Calvo non era di lunga data e favorì Ludovico il Germanico solo nell'858, come dimostra il suo invio come *legatus* presso di lui da parte di Carlo nell'856.

durante il biennio in cui Hugo fu abate⁴⁴. Nell'861 l'abbazia fu tolta a Hugo, il quale venne anche esiliato l'anno successivo⁴⁵, e restituita a Adalardo, rientrato in rapporti amichevoli con il sovrano, che la tenne fino alla morte. Infine, il 9 febbraio dell'864 l'abate fu sepolto nella cripta del monastero, al quale aveva donato una veste purpurea magnificamente decorata di oro e argento⁴⁶. Dei legami costruiti da Adalardo durante il suo mandato abbiamo un singolo indizio tramandato da Flodoardo, che nella sua *Historia Remensis Ecclesiae* ricorda *Adalardus abbas* come uno dei destinatari di una delle epistole dell'arcivescovo Incmaro di Reims, il quale lo considerava un amico fidato⁴⁷, un legame corroborato anche dalla conoscenza tra Incmaro e lo stesso Eberardo, estesa a molti altri uomini di cultura dell'impero come Lupo di Ferrières, Godescalco di Orbais, Rabano Mauro e Anastasio Bibliotecario⁴⁸.

Come detto, la scomparsa di Unroch dalla narrazione annalistica franca è legato, con tutta probabilità, a quel grande ricambio di membri dell'*entourage* regio cui diede atto Ludovico il Pio subito dopo aver reclamato il trono. A parte Berà e Geroldo, tutti i magnati laici che sottoscrissero il testamento di Carlo Magno scompaiono o quasi da ruoli di rilievo prima della guerra con Bernardo d'Italia (817), e tra i tanti allontanati rientrarono anche Wala e Adalardo, influenti procugini del nuovo imperatore, e i suoi fratellastri Drogo, Hugo e Teodorico. Probabilmente furono i legami coltivati da Unroch con Wala e Adalardo a portare al suo ridimensionamento politico da parte di Ludovico il Pio, il quale, però, non mancò di scegliere un nuovo favorito dalla stirpe degli Unrochingi. Non si tratta ancora di Eberardo ma di suo fratello maggiore, il primogenito di Unroch, Berengario di Tolosa, detto «il saggio». La parentela con Eberardo non è sicura al cento per cento, ma Berengario è ricordato come *filius comiti Hunroci* dall'Astronomo nel momento in cui ne riporta la prematura morte, avvenuta nell'836⁴⁹, dopo una carriera iniziata attorno all'819, quando fa la sua prima apparizione negli *Annales regni Francorum* in qualità di *comes* di Tolosa⁵⁰. Ciò implica una certa longevità da parte di Unroch, nato almeno all'inizio degli anni Settanta del secolo VIII e morto tra 844 e 853, ma coerente con il programma politico di Ludovico il Pio; un'ipotesi più verosimile rispetto ai tentativi passati di ricondurre Unroch al duca friulano Eric⁵¹.

La carriera di Berengario si sviluppa in Aquitania a partire dall'819, dove amministrava il comitato di Tolosa come successore di Bego⁵², il cui potere copriva una vasta area che includeva Barcellona e la Settimania. Egli esordisce con un ruolo di spicco nella guerra contro il duca di Guascogna Lupo III che lascia intendere una partecipazione agli scontri con i precedenti duchi Seguino e Garcia⁵³. Insieme a Guerino d'Alvernia, Berengario sconfisse Lupo in battaglia, da loro accusato di *perfidia* presso Ludovico il Pio e infine esiliato⁵⁴. Di Berengario colpisce un indizio oscuro relativo a una possibile parentela con l'imperatore. Verso la fine dello scontro tra Ludovico il Pio e i suoi figli, Thegan scrive che

⁴⁴ *Gesta Abbatum S. Bertini* cit., 619.

⁴⁵ J. L. Nelson, *Charles the Bald*, London-New York, 1992 177.

⁴⁶ *Gesta Abbatum S. Bertini* cit., 620.

⁴⁷ Flodoardo, *Historia Remensis Ecclesiae*, ed. M. Stratmann, Hannover, 1998, 322.

⁴⁸ Kershaw, *Eberhard of Friuli* cit., 83-97.

⁴⁹ Astronomo, *Vita Hludowici* cit., 518.

⁵⁰ ARF 150.

⁵¹ Si tratta di modelli storici dell'età moderna iniziati da Bernardo Maria de Rubeis nel 1740 con la stesura dei *Monumenta Ecclesiae Aquileiensis. Commentario Historico-Chronologico-Critico*, Argentina 1740, 371.

⁵² *Abbaye de Saint-Germain-des-Prés*, ed. A. Molinier, in *Obituaires de la province de Sens*, edd. A. Longnon, A. Molinier, L. Mirot, Klincksieck, vol. I, Paris 1902, 276.

⁵³ ARF 150; Garcia fu anche accusato di pazzia.

⁵⁴ ARF 149-152.

nell'835 Lotario era fuggito verso sud con i suoi fedeli e l'imperatore gli aveva inviato tre legati: il vescovo *Badaradum*, il duca Gebardo e Berengario *sapientem propinquum suum*⁵⁵. Questa denominazione lo rende un personaggio davvero vicino all'imperatore. Bego aveva sposato Alpaide, una presunta figlia illegittima di Ludovico il Pio sopravvissuta di gran lunga al marito, dato che morì nell'852 o oltre, e nello sposarla il duca di Settimania è indicato come *amicus regis*⁵⁶, una dicitura che possiamo avvicinare a quella di Berengario come *propinquus*. Forse Berengario sposò Alpaide, ma l'ipotesi più accreditata per l'origine di questo appellativo riguarda Eberardo, il quale, probabilmente, sposò Gisela attorno all'836, quando lei aveva circa sedici anni⁵⁷ e, di conseguenza, la sua famiglia sarebbe entrata nella cerchia più stretta dei parenti acquisiti dell'imperatore. La vicinanza di questi esponenti degli Unrochingi alla corte regia dimostra una rilevanza di cui tener conto quando riflettiamo sui legami personali di Ludovico il Pio e dei suoi figli con l'aristocrazia franca.

Sono tre i documenti che citano Berengario. Il primo è un capitolare dell'825 che vede una serie di *missi* nominati per zone e scelti tra vescovi e conti: in questo frangente, Berengario è posto al fianco del vescovo *Ragnarius* nei *pagi* di Noyon, Amiens, Thérouanne e Cambrai⁵⁸, situati nel nord della Francia e vicini a Cysoing, la corte centrale degli Unrochingi. Sembrerebbe una scelta strategica dato che probabilmente Berengario conosceva il territorio e le personalità lì presenti grazie al padre Unroch. È significativo che costui non sia stato scelto per questo compito e indicativo della volontà di Ludovico il Pio di affidarsi ad un suo uomo e non ad un *fidelis* del padre. Il secondo è un diploma conservato nel cartulario dell'abbazia di Santa Maria e S. Pietro di Alaon in cui il *chomis* Berengario compie una donazione in favore del monastero, retto dall'abate Teoderedo, e ricevuta in passato dal predecessore *Crischonius*, fornendo anche l'immunità⁵⁹. Il terzo documento è un diploma di Ludovico il Pio dell'826 con il quale assegnava a Berengario *fidelis illuster comes* il comitato di Brioude, a nord di Tolosa⁶⁰.

Nel corso delle lotte tra Ludovico il Pio e i suoi figli, Berengario si distinse rimanendo federe all'imperatore, in contrapposizione al duca Bernardo di Settimania. Thegan è infatti lusinghiero nei confronti di Berengario⁶¹ ma è più chiaro il racconto dell'Astronomo, il quale sostiene che il suo rivale Bernardo si era schierato dalla parte di Lotario, Pipino e Ludovico il Germanico nell'833. Bernardo e Berengario si dividevano allora il controllo della Settimania, rispettivamente dalle loro sedi comitali di Barcellona e Tolosa, ma la morte improvvisa del secondo lasciò la *Gotia* nelle mani del primo⁶². La morte di Berengario, datata all'836, segna un momento importante per gli Unrochingi. Si tratta di uno degli ultimi eventi narrati da Thegan, il quale non manca di ricordare che quest'ufficiale carolingio era un *fidelis* dell'imperatore e un *sapiens*, oltre che suo *propinquus*, per la cui morte Ludovico il Pio e i suoi figli furono in lutto *multo tempore*⁶³. È curioso vedere come la morte di Berengario coincida con l'emergere nelle fonti di Eberardo, il quale sostituì il fratello come principale esponente degli Unrochingi con un

⁵⁵ Thegan, *Gesta Hludowici Imperatoris*, ed. E. Tremp, Hannover 1995, 248.

⁵⁶ *Annales Hildesheimenses*, ed. G. Waitz, Hannover 1878, 16 e *Annales Laurissenses Minores*, ed. G. H. Pertz, Hannover 1826, 122.

⁵⁷ E. Ward, *Cesar's Wife: The Empress Judith*, in *Charlemagne's Heir. New Perspectives on the Reign of Louis the Pious (814-840)*, cur. P. Godman, R. Collins, Oxford, 1990, 209.

⁵⁸ *Commemoratio missis data*, MGH LL Capit. I, n. 151, 308-309.

⁵⁹ https://catcar.iec.cat/documents/edicio/llistaMan.action?request_locale=ca; CatCar, vol. 3, n. 8. Il diploma è datato tra l'816 e l'833 (nell'834 l'abbazia era vacante) e si rifà a un precetto di Bego.

⁶⁰ *Recueil de historiens des Gaules et de la France*, ed. M. Bouquet, vol. VI, Paris 1869, n. 135, 547.

⁶¹ Thegan, *Gesta Hludowici* cit., 220-222.

⁶² Astronomo, *Vita Hludowici* cit., 518.

⁶³ Thegan, *Gesta Hludowici* cit., 254.

ingresso di tutto rispetto dato che l'anonimo continuatore di Thegan lo chiama *fidelis*, in contrapposizione a *Rihhardus perfidus* e all'abate Wala, già collaboratore di Unroch e consigliere di Lotario⁶⁴.

Come per moltissimi altri ufficiali pubblici franchi, non disponiamo di molte fonti e nel caso di Eberardo siamo del tutto privi di carte private che possano farci comprendere la sua attività nell'amministrazione locale e la sua rete di relazioni sul territorio. Sono solo testi di natura pubblica, annali e opere letterarie e agiografiche che ci permettono di conoscere la vita di moltissimi aristocratici, con i conseguenti problemi storiografici. Per questo motivo, nella ricostruzione dell'azione politica e militare di Eberardo, non avremo modo di scendere nel dettaglio delle sue attività locali e procederemo con la disamina delle fonti disponibili.

L'ingresso di Eberardo nella politica carolingia ha un termine *ante quem* nell'836. Ma per poter essere riconosciuto come *fidelis* al seguito di Lotario bisogna presupporre che Eberardo fosse presente in Italia da prima e che si sia distinto nel conflitto tra Ludovico il Pio e i suoi figli, forse fin dalla sua prima deposizione dell'830. Un termine *post quem* è l'anno 828, al quale è datata la deposizione di Baldric, duca del Friuli, dovuta alla sua ignavia e incapacità nel guidare la resistenza contro i Bulgari⁶⁵. L'importanza strategica del Friuli è ben nota e proprio Baldric condusse la guerra contro Liudewit, un capo slavo della Bassa Pannonia che si oppose alla dominazione franca, tra l'819 e l'823, dopo la morte per febbre di Cadalo⁶⁶. Eberardo si inserisce, perciò, in una serie di duchi che, partendo da Eric, avevano ricoperto un ruolo di grande rilievo militare su tutto il confine orientale dell'impero⁶⁷. La divisione del ducato in quattro comitati dopo la deposizione di Baldric rompeva con la tradizionale modalità di controllo instaurata da Carlo Magno dopo la ribellione del duca longobardo Rotcauso del 776, ma la documentazione disponibile suggerisce che questa fu piuttosto una sperimentazione presto abbandonata⁶⁸. Harald Krahwinkler sostiene che la marca friulana sotto il controllo di Baldric si sarebbe estesa su di un territorio notevolmente più grande, il quale avrebbe compreso il Veneto orientale, il Friuli, l'Istria, la Carniola e la Carantania, le quali avrebbero costituito poi i quattro comitati in cui fu diviso il ducato nell'828⁶⁹. Non conosciamo nel dettaglio i possedimenti di Eberardo in questa zona, ma il testamento del duca parla di Musestre come loro corte, sede della redazione del testamento stesso⁷⁰.

Dall'appellativo riservatogli dal continuatore di Thegan e dal ruolo di Berengario, possiamo desumere che gli Unrochingi siano rimasti fedeli all'imperatore e che Eberardo sia anche riuscito nell'intento di mantenere un buon rapporto con Lotario I, come dimostrano i successivi sviluppi. Si può escludere che la carriera di Eberardo in Italia corrisponda all'arrivo del gruppo dell'*élite* franca cacciata da oltralpe nell'836 e insediatasi al seguito di Lotario dopo la sua sconfitta, ponendo l'836 come termine *ante quem* del suo arrivo nella penisola. Nell'836 Eberardo fece parte dell'ambasceria finale di Lotario, i cui componenti, tra cui Wala, avevano il compito di trattare con l'imperatore

⁶⁴ Thegan, *Gesta Hludowici* cit., 254.

⁶⁵ Astronomo, *Vita Hludowici* cit., 444 e ARF 174.

⁶⁶ ARF 151-154.

⁶⁷ L. Zanin, *L'evoluzione dei poteri di tipo pubblico nella marca friulana dal periodo carolingio alla nascita della signoria patriarcale*, tesi di dottorato, Venezia 2009, 41. Si vedano anche P. Cammarosano, *L'altomedioevo* cit., 126 e Hlawitschka, *Franken* cit., 146-147.

⁶⁸ Sin dal VI secolo il Friuli era uno dei più importanti ducati longobardi e mantenne la sua forma istituzionale e rilevanza strategica dopo il 776, soprattutto durante la guerra avara.

⁶⁹ H. Krahwinkler, *Friaul im Frühmittelalter. Geschichte einer Region vom Ende des Fünften bis zum Ende des zehnten Jahrhunderts*, Wien-Köln-Weimar 1992, 192-197.

⁷⁰ *Cartulaire de Cysoing*, 3.

presso Thionville, dove avrebbero firmato un lasciapassare per Lotario e i suoi, diretti a loro volta alla presenza di Ludovico per riconciliarsi con lui⁷¹.

A questi anni risale il matrimonio con Gisela, la figlia di Ludovico il Pio e dell'imperatrice Judith. Questa unione ha dell'eccezionale se messa in confronto con la tradizionale politica matrimoniale dei Carolingi, i quali, dai tempi di Pipino III, avevano accuratamente evitato di far sposare le proprie figlie con membri dell'aristocrazia. Janet Nelson ha suggerito che Ludovico il Pio, nel tentativo di favorire la posizione di Carlo e di riappacificarsi con Lotario, avrebbe dato in sposa la figlia a Eberardo per costruirgli una solida base di potere territoriale in Italia, ponendo un suo uomo di fiducia in una delle regioni più critiche dell'impero e imparentandolo con il futuro re dei Franchi occidentali. La ricostruzione dell'intesa tra Lotario e Carlo attraverso questa politica matrimoniale però fallì e nella battaglia di Fontenoy Eberardo combatté al fianco di Lotario per poi ricoprire, nuovamente, un ruolo chiave nelle trattative tra i due schieramenti, similmente a quanto avvenuto nell'836⁷². Da un altro punto di vista, il matrimonio di Eberardo e Gisela costituisce un nuovo nodo del rapporto simbiotico tra il potere regio e quello aristocratico. Come scrive MacLean, la regalità carolingia era incentrata sulla stretta alleanza tra i sovrani e gli strati più alti dell'*élite*; l'inclusività dei magnati costituiva, infatti, una necessità da perseguire nel secolo IX, volta a rendere i più stretti collaboratori del re meno inclini a sollevarsi in ribellione⁷³. Forse il matrimonio della figlia poteva rappresentare un esperimento per l'imperatore, un modo inusitato per riallacciare i rapporti con la propria aristocrazia in un periodo di irrequietezza e instabilità dopo i turbolenti eventi degli anni Trenta. A ulteriore prova della fedeltà di Eberardo nei confronti di Lotario, questi, durante la Dieta di Aquisgrana dell'841, confermò a lui e ad altri fedeli quelle parti del suo dominio che si trovavano in Longobardia, Baviera e Aquitania e che in passato gli erano state affidate da Ludovico il Pio⁷⁴. Nel caso di Eberardo i territori sotto la sua amministrazione riguardavano anche estesi possedimenti nella zona di Lille, lungo il basso corso della Mosa e del Reno, e in Alemannia, attorno alla città odierna di Balingen⁷⁵.

Negli anni successivi a Verdun, Eberardo ricoprì un importante ruolo nelle spedizioni militari guidate da Ludovico il Giovane in Italia meridionale, dove il principato di Benevento era stato luogo di numerosi conflitti sin dalla morte del principe Grimoaldo III⁷⁶. Nel panorama delle lotte è con l'846/7 che Eberardo ricompare in occasione della spedizione che sancì definitivamente la sconfitta degli emirati pugliesi e la spartizione del principato longobardo tra Benevento e Salerno. Il capitulare di Lotario I cita Eberardo come uno dei possessori di *beneficia* e compare come il primo nominato tra quelli posti nella prima *scara*⁷⁷, in una posizione che suggerisce un ruolo di primo piano e di comando nell'ambito della spedizione.

Una delle prime preoccupazioni di Lotario, assunto il governo imperiale nell'840, fu quella di definire i confini e i rapporti con Venezia. Dopo un primo *pactum* che riconfermava i confini del regno e del ducato⁷⁸ abbiamo un *praeceptum* in cui Lotario

⁷¹ AB 12.

⁷² Nitardo, *Historiarum libri IIII*, ed. G. H. Pertz, Hannover 1907, 43.

⁷³ Maclean, *Kingship and Politics* cit., 48-49.

⁷⁴ Nitardo, *Historia* cit., 42-3.

⁷⁵ *Cartulaire de Cysoing*, 1.

⁷⁶ Vedi G. Zornetta, *Italia meridionale longobarda. Competizione, conflitto e potere politico a Benevento (secoli VIII-IX)*, Roma 2020.

⁷⁷ *Hlotarii Capitulare de expeditione contra Sarracenos facienda*, edd. A. Boretius, V. Krasve, Hannover 1897, n. 203, 67.

⁷⁸ *Pactum Lotharii*, edd. A. Boretius, V. Krasve, n. 233, 130-136.

confermò un privilegio al duca Pietro che era stato emanato a suo tempo da Carlo Magno. Qui compare anche Eberardo, il quale funge da rappresentante per il sovrano con la qualifica di *fidelis comes*⁷⁹ e su questa scia si inserisce uno dei primi capitolari emanati da Ludovico II, risalente al 23 marzo 856 e che, ancora una volta, confermava il patto esistente tra Venezia e il suo regno, nuovamente con Eberardo come intermediario, citato come *dilectissimus dux et familiaris* del sovrano⁸⁰.

Come mediatore, Eberardo giocò un ruolo importante anche nei confronti del patriarca di Aquileia, la cui posizione si era ormai consolidata a danno della precedente sede di Grado. Un diploma di Lotario dell'843 cita Eberardo, *vir illustris*, al fianco del vescovo di Verona Nottingo come mediatore in favore del patriarca di Aquileia nei confronti del conte Alboino, verso il quale serbava una disputa su alcuni beni demaniali⁸¹.

Il principale impegno di Eberardo fu però la difesa militare del Friuli dagli attacchi provenienti dai Bulgari, *gentes* dell'est la cui pressione sulle marche orientali dell'impero aveva imposto ai sovrani l'adozione di misure di contrasto di grande entità. Dei suoi successi su questo fronte fanno menzione la *Translatio S. Calixti* e alcuni carmi di Sedulio Scoto, autore di grande rilevanza letteraria e intellettuale, nei quali emerge soprattutto il ritratto di Eberardo come *miles Christianus*⁸². Sedulio Scoto giunse a Liegi alla metà del IX secolo e dedicò due delle sue prime composizioni ai primi figli di Eberardo e Gisela. Il primo è un triste epitafio per il loro primogenito, omonimo del padre e morto ancora in fasce, mentre il secondo è dedicato al nuovo nato della coppia, Unroch. Ciò che meglio emerge dalle parole di Sedulio Scoto, tra i vari encomi, è la discendenza di Gisela da Ludovico il Pio, il quale è presentato come discendente diretto di Cesare⁸³.

Il terzo carme accenna alle imprese di Eberardo contro i Saraceni, costretti a riconoscerne le fulgide imprese, fornendo un ritratto del duca friulano strettamente legato alle sue capacità militari⁸⁴. Il quarto carme è dedicato dal vescovo Artgario ad Eberardo, al quale fece dono di un codice contenente l'*Epitoma rei militaris* di Vegetio, e cita le sue imprese contro Mori, Saraceni e Slavi, annoverati tra quelle *gentes* nemiche della Chiesa⁸⁵. L'ultimo carme ripercorre all'incirca gli stessi elementi ma con riferimenti all'epica classica che lo comparano a Ettore, Achille e alla figura biblica di Gedeone, la quale lo avvicina ai Carolingi, sempre equiparati ai sovrani dell'Antico Testamento. Sedulio Scoto fa anche riferimento al suo ruolo in *Longobardia*, alle lotte con i Normanni e alla sua discendenza da Unroch⁸⁶.

La *Translatio S. Calixti* è un testo narrativo che racconta della traslazione del corpo del papa Callisto I da Roma a Verona e poi a Cysoing, voluta dal vescovo Nottingo e da Eberardo. Il testo si configura come una costruzione della memoria di Eberardo e costituisce l'ossatura principale della sua figura di *miles christianus*, fondamentale per legittimare la traslazione delle reliquie del santo e la fondazione del monastero di Cysoing, il quale rappresenta un luogo dell'identità familiare, affidato alle cure dei figli Adalardo e Rodolfo. A ciò si aggiunge la costruzione di un'identità locale definita tramite

⁷⁹ *Praeceptum Lotharii*, edd. A. Boretius, V. Krasve, n. 234, 136.

⁸⁰ *Praeceptum Hludovici II*, edd. A. Boretius, V. Krasve, n. 235, 137.

⁸¹ *Die Urkunden Hlotarii*, ed. T. Schieffer, n. 76, 192-193.

⁸² Sulla costruzione dell'immagine del guerriero cristiano, rilevante soprattutto a partire dalla guerra avara, si veda R. Stone, *Morality and Masculinity in the Carolingian Empire*, Cambridge 2012, 82-100 e *Paulinus of Aquileia, Pippin of Italy and the Virtuous Nobleman*, in *Spes Italiae. Il regno di Pipino, i Carolingi e l'Italia (781-810)*, cur. G. Albertoni, F. Borri, Turnhout 2022, 361-376.

⁸³ Sedulio Scoto, *Carmina*, ed. L. Traube, Berlin 1896, n. 37 e 38, 201-202.

⁸⁴ *Ibidem*, n. 39, 203.

⁸⁵ *Ibidem*, n. 53, 212.

⁸⁶ *Ibidem*, n. 67, 221-222. La figura di Gedeone si adattava perfettamente a Eberardo poiché era un Giudice e non un re di Israele.

le reliquie di un santo, un fenomeno diffuso nell'Europa cristiana e dedicata al culto dei martiri, grazie soprattutto al ruolo svolto dai centri episcopali, i cui esponenti avevano favorito l'identificazione delle realtà cittadine con il culto di santi locali connessi con il territorio e la popolazione. In quest'ottica, la traslazione di San Callisto contribuì a rafforzare, da una parte, l'identità unrochingia con il territorio di Cysoing, arricchito della ricca dote di Gisela, e, dall'altra, a rafforzare il rapporto tra Eberardo e Nottingo, anch'egli esponente dell'alta aristocrazia franca, e con la corte papale, cementificando ulteriormente quei legami che univano l'Impero Carolingio e le sue *élite* a Roma ormai da circa un secolo⁸⁷.

Dal testo della *Translatio* si evince che il corpo del martire era conservato nella catacomba di S. Calepodio e il papa Sergio accolse la richiesta di traslazione delle sue ossa prelevandole da questo luogo. Si trattava, probabilmente, di una richiesta più semplice di quanto possa sembrare, dato che Callisto non pare legato a un culto locale o a un'identità territoriale ben definita, cosa difficile per santi "minori" soprattutto a Roma, traboccante di reliquie e strettamente connessa agli apostoli Pietro e Paolo. In questo caso la ridefinizione di rapporti e identità era comoda, con un nuovo monastero in via di preparazione e il corpo di un santo privo di tali legami e conservato in una catacomba intitolata ad un altro santo.

Tra le finalità del testo rientra l'esaltazione di Eberardo sotto diversi punti di vista, tra cui emergono maggiormente le nobili origini, il suo ruolo istituzionale alla guida del ducato del Friuli e, soprattutto, la figura del *miles Christi*. Questo è l'epiteto che rappresenta l'attributo fondamentale di Eberardo che ne motivasse l'eleggibilità ad attuare la traslazione dei resti di S. Callisto. Oltre alle imprese militari contro i pagani, viene elogiata anche la sua fede personale, una sfera "privata" ma dalle sicure ripercussioni in ambito pubblico, come è da intendere la lettura del testo stesso. Possiamo notare come Sedulio Scoto e la *Translatio S. Calixti* evitino di parlare della battaglia di Fontenoy. Prospettare grande valore in uno scontro tra cristiani, e soprattutto in uno scontro che ha lasciato un'impronta oscura e dolorosa nella memoria dei Franchi, non sarebbe stato accolto positivamente dai lettori di questi testi, e perciò non dobbiamo stupirci di questa assenza. È certo che Eberardo sia stato uno dei capi militari più coinvolti, di certo nell'ambito delle trattative successive, dato il suo ruolo tridimensionale con i figli di Ludovico il Pio e l'esperienza pregressa dell'836 come mediatore diplomatico.

Fino alla morte⁸⁸ Eberardo amministrò con continuità il ducato friulano, arrivando a destinarlo in eredità, insieme ai suoi altri beni allodiali, al primogenito Unroch senza interferenze regie, secondo una prassi poi formalizzata con il capitulare di Quierzy⁸⁹.

Conclusioni

Un approccio antiquato tenderebbe a vedere nella stirpe di Unroch un insieme di carriere politiche coerenti con l'ascesa della famiglia da un alto rango sino al vertice del potere. Ma, come dimostra la ricerca prosopografica, solamente Eberardo, e in piccola parte Alpcar, ebbero a che fare con il *regnum Italiae*, mentre gli altri esponenti della famiglia concentrarono i loro percorsi in territori lontani, tra l'altro con alterni successi. I fallimenti degli Unrochingi, infatti, devono essere tenuti in considerazione per evitare

⁸⁷ F. Veronese, *Rome and the Others*, in *After Charlemagne. Carolingian Italy and its Rulers*, cur. C. Gantner, W. Pohl, Cambridge 2021, 219-249 e M. C. La Rocca, *Le élites, chiese e sepolture familiari tra VIII e IX secolo*, in *Les élites et leurs espaces. Mobilité, Rayonnement, Domination (du VI^e au XI^e siècle)*, cur. P. Depreaux, F. Bougard, R. Le Jan, Turnhout 2007, 259-271.

⁸⁸ AX 23 e *Annales Alamannici*, ed. G. H. Pertz, Hannover 1826, 50.

⁸⁹ Nelson, *Charles the Bald* cit., 258-261.

una lettura storicistica dell'ascesa familiare come parte di quel processo di ascesa dell'aristocrazia ormai desueto: il capostipite Unroch non fu in grado di resistere al giro di vite alla corte di Ludovico il Pio, né le sue amicizie politiche si rivelarono efficaci nel mantenere un ruolo di prestigio duraturo, per quanto è possibile ricavare dalle fonti. Berengario cadde vittima della caducità della vita, così come avvenne per molti Carolingi verso la fine del secolo, ma in quasi vent'anni di carriera stabile a Tolosa non fu comunque in grado di affermare un potere territoriale personale da passare ad un ipotetico figlio – il conte Adalroch, *nepos* di Eberardo, costituisce l'unica possibilità – lasciando a Bernardo il domino sulla Settimania. Adalardo, impossibilitato nella costruzione di una dinastia, comunque non sempre si districò nel suo ruolo politico di abate con successo, come dimostrano gli eventi dell'858/9 e la sua rimozione, mentre Alpcar sembra aver agito per lungo tempo come un funzionario di corte itinerante, mai in grado di dare continuità al potere e alle ricchezze acquisite. A fare veramente la parte del leone nel gruppo degli Unrochingi nella costruzione del potere e della pretesa dinastica di Berengario fu il solo Eberardo, autore di due successi politici duraturi e di grande caratura: il matrimonio con Gisela e il governo del Friuli. Il primo è un evento quasi unico, dato che il primo matrimonio di una principessa carolingia successivo al suo fu quello tra Ermengarda, figlia di Ludovico II, e Bosso di Vienne, avvenuto nell'876/7 forse con l'aiuto dello stesso Berengario⁹⁰. Questa unione fornì ai figli di Eberardo e Gisela un'identità peculiare sia regia che aristocratica, la quale, unita alla costruzione trentennale del dominio sull'Italia nordorientale, costituì le fondamenta per quello che sarebbe diventato poi il *regnum* di Berengario I.

Abbreviazioni - Fonti consultate:

- AB* = *Annales Bertiniani*, ed. G. Waitz, MGH SS rer. Germ V, Hannover 1883.
Abbaye de Saint-Germain-des-Prés, ed. A. Molinier, in *Obituaires de la province de Sens*, edd. A. Longnon, A. Molinier, L. Mirot, Klincksieck, vol. I, Paris, 1902.
AF = *Annales Fuldenses*, ed. F. Kurze, MGH SS rer. Germ. VII, Hannover 1891.
Annales Bertiniani, ed. G. Waitz, MGH SS rer. Germ V, Hannover 1883.
Annales Blandinienses, ed. G. H. Pertz, MGH SS V, Hannover 1844.
Annales Fuldenses, ed. F. Kurze, MGH SS rer. Germ. VII, Hannover 1891.
Annales Hildesheimenses, ed. G. Waitz, MGH SS rer. Germ. VIII, Hannover 1878.
Annales Laurissenses Minores, ed. G. H. Pertz, MGH SS 1, Hannover 1826.
Annales Regni Francorum, ed. G. H. Pertz e F. Kurze, MGH SS rer. Germ. VI, Hannover 1895.
Annales Xantenses, ed. B. de Simson, MGH SS rer. Germ. XII, Hannover-Leipzig 1909.
ARF = *Annales Regni Francorum*, ed. G. H. Pertz e F. Kurze, MGH SS rer. Germ. VI, Hannover 1895.
Astronomo, Vita Hludowici, ed. E. Tremp, MGH SS rer. Germ. LXIV, Hannover 1995.
Capitula a missis dominicis ad comites directa, edd. A. Boretius e V. Kravse, MGH LL Capit. II, n. 85, Hannover 1897, 183-184.
Cartulaire de l'abbaye de Cysoing et de ses dependances, ed. M. De Coussemakers, Lille 1880.
Cartulaire de l'abbaye de Saint-Bertin, ed. M. Guérard, II, Paris 1867.
Codex Carolinus, ed. W. Gundlach, MGH Epp. III, Berlin 1892, n. 94, p. 632.

⁹⁰ *AB* 128; *AF* 91; *Reginonis abbatis Prumiensis Chronicon cum continuatione Treverensi*, ed. F. Kurze, Hannover 1890, 113.

Concilium Audomarense spurium, ed. A. Werminghoff, MGH Conc. II, II, Hannover-Leipzig 1908.

Flodoardo, *Historia Remensis Ecclesiae*, ed. M. Stratmann, MGH SS XXXVI, Hannover 1998.

Folcwini Gesta Abbatum S. Bertini Sithiensium, ed. O. Holder-Egger, MGH SS XIII, Hannover 1881.

Fred. = Fredegario, *Chronicarum quae dicuntur Fredegarii Scholastici libri IV cum Continuationibus*, ed. B. Krusch, MGH SS rer. Merov. II, Hannover 1888.

Genealogia Comitum Flandriae, ed. L. C. Bethmann, MGH SS IX, Hannover 1851.

Gesta Archiepiscoporum Salisburgensium. De conversione Bagoariorum et Carantanorum libellus, ed. G. H. Pertz, MGH SS XI, Hannover 1854.

Hlotarii Capitulare de expeditione contra Sarracenos facienda, edd. A. Boretius e V Krasve, MGH Capit. II, Hannover 1897, n. 203.

I placiti del regnum italiae - A. 776-945, ed. E. Manaresi, vol. 1, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 1955.

Indiculus obsidum Saxonum Moguntiam deducendorum, ed. A. Boretius, MGH LL Capit. I, n. 115, Hannover 1883.

Die Urkunden Ludwigs des Frommes, ed. T. Kölzer, MGH DD LdF II,2, Harrassowitz Verlag-Wiesbaden 2016, n. 379.

Die Urkunden Lothar I und Lothar II, ed. T. Schieffer, MGH DD Lo I, Berlin-Zürich 1966, n. 66.

Nitardo, *Historiarum libri IIII*, ed. G. H. Pertz, MGH SS rer. Germ. XLIV, Hannover-Leipzig 1907.

Pactum Lotharii, edd. A. Boretius e V. Krasve, MGH Capit. II, n. 233.

Praeceptum Lotharii, edd. A. Boretius e V. Krasve, MGH Capit. II, n. 234.

Praeceptum Hludovici II, edd. A. Boretius e V. Krasve, MGH Capit. II, n. 235.

Recueil de historiens des Gaules et de la France, ed. M. Bouquet, vol. 6, Paris 1869, n. 135, 547.

Reginonis abbatis Prumiensis Chronicon cum continuatione Treverensi, ed. F. Kurze, MGH SS rer. Germ L, Hannover 1890.

Sedulius Scotus, *Carmina*, ed. L. Traube, MGH Poetae III, Berlin 1896.

The Annals of Fulda, ed. T. Reuter, Manchester 1992.

The Annals of S. Bertin, ed. J. L. Nelson, Manchester 1991.

Thegan, *Gesta Hludowici Imperatoris*, ed. E. Tremp, MGH SS rer. Germ. LXIV, Hannover 1995.

Vita Folquini episcopi Morinensis auctore Folquino abbate Laubiensi, ed. O. Holder-Egger, MGH SS XV, I, Hannover 1887.

VK = Eginardo, *Vita Karoli Magni*, edd. G. Waitz e O. Holder-Egger, MGH, SS rer. Germ. XXV, Hannover 1911.

Sitografia:

<https://www.sismed.eu/it/progetti-di-ricerca/ruling-in-hard-times/>

https://catcar.iec.cat/documents/edicio/llistaMan.action?request_locale=ca, CatCar, vol. 3, n. 8

Opere consultate:

F. Bougard, *Le royaume d'Italie de Louis II à Otton Ier (840-968): histoire politique*, Leipzig 2022.

- P. Cammarosano, *L'altomedioevo*, in *Il Medioevo. Storia della società friulana*, cur. F. De Vitt, D. Degrassi, Udine 1988.
- M. Fauliri, *Violenza e potere nella vicenda di Berengario I (888-924): tre casi a confronto*, in *Storie di violenza. Genere, pratiche ed emozioni tra Medioevo ed età contemporanea*, cur. F. Ferrando, M. C. La Rocca, G. Morosini, Canterano 2020, 103-118.
- F. Gabotto, *Il Conte di Tortona Alpgario e la famiglia di re Berengario I e di "Uggieri il Danese"*, «Archivio Storico Italiano», 74.3-4 (1916).
- E. Hlavitschka, *Franken, Alemannen, Bayern und Burgunder in Oberitalien (774-962). Zum Verständnis der fränkischen Königsherrschaft in Italien*, Freiburg im Breisgau 1960.
- H. Hummer, *Politics and Power in Early Medieval Europe. Alsace and the Frankish Realm, 600-1000*, Cambridge 2006.
- M. De Jong – J. Lake, *Confronting Crisis in the Carolingian Empire. Paschasius Radbertus' Funeral Oration for Wala of Corbie*, Manchester 2020.
- P. J. E. Kershaw, *Eberhard of Friuli. A Carolingian Lay Intellectual*, in *Lay Intellectuals in the Carolingian World*, cur. J. L. Nelson e P. Wormald, Cambridge 2007, 77-105.
- H. Krahwinkler, *Friaul im Frühmittelalter. Geschichte einer Region vom Ende des Fünften bis zum Ende des zehnten Jahrhunderts*, Wien-Köln-Weimar 1992.
- M. C. La Rocca, *Le élites, chiese e sepolture familiari tra VIII e IX secolo*, in *Les élites et leurs espaces. Mobilité, Rayonnement, Domination (du VI^e au XI^e siècle)*, cur. P. Depreaux, F. Bougard, R. Le Jan, Turnhout 2007, 259-271.
- M. C. La Rocca – L. Provero, *The Dead and their Gifts. The Will of Eberhard, Count of Friuli, and his wife Gisela, Daughter of Louis the Pious (863-864)*, in *Rituals of power. From Late Antiquity to Early Middle Ages*, cur. F. Theuws, J. L. Nelson, Leiden 2000, 225-280.
- S. MacLean, *Kingship and Politics in the Late Ninth Century. Charles the Fat and the End of the Carolingian Empire*, Cambridge 2003.
- M. McCormick, *Charlemagne's Survey of the Holy Land. Wealth, Personnel and Buildings of a Mediterranean Church between Antiquity and the Early Middle Ages*, Dumbarton Oaks, Washington D. C. 2011.
- R. McKitterick, *History and Memory in the Carolingian World*, Cambridge 2004.
- J. L. Nelson, *Charles the Bald*, London-New York 1992.
- T. F. X. Noble, *Charlemagne and Louis the Pious. Lives by Einhard, Notker, Ermoldus, Thégan and the Astronomer*, University Park PA 2009.
- P. Riché, *I Carolingi. Una famiglia che ha fatto l'Europa*, Firenze 1988 (ed. or. Paris 1983).
- B. Rosenwein, *The Family Politics of Berengar I, King of Italy (888-924)*, «Speculum», 71.2 (1996), 245-280.
- K. Schmid, *Zur Problematik von Familie, Sippe und Geschlecht, Haus und Dynastie beim mittelalterlichen Adel*, «Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins», 105 (1957), 1-62.
- R. Stone, *Morality and Masculinity in the Carolingian Empire*, Cambridge 2012.
- R. Stone, *Paulinus of Aquileia, Pippin of Italy and the Virtuous Nobleman*, in *Spes Italiae. Il regno di Pipino, i Carolingi e l'Italia (781-810)*, cur. G. Albertoni, F. Borri, Turnhout 2022, 361-376.
- G. Tabacco, *Medievistica del Novecento. Recensioni e note di lettura I (1951-1980)*, cur. P. Guglielmotti, Firenze University Press, Firenze 2007.
- G. Tellenbach, *Studien und Vorarbeiten zur Geschichte des grossfränkischen und frühdeutschen Adels*, Albert, Freiburg im Breisgau 1957.
- F. Veronese, *Rome and the Others. Saints, Relics and Hagiography in Carolingian North-Eastern Italy*, in *After Charlemagne. Carolingian Italy and its Rulers*, cur. C. Gantner, W. Pohl, Cambridge 2020, 219-249.

- C. Violante, *Alcune caratteristiche delle strutture familiari in Lombardia, Emilia e Toscana durante i secoli IX-XII*, in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, cur. G. Duby, J. Le Goff, Bologna 1977, 19-82.
- E. Ward, *Cesar's Wife: The Empress Judith*, in *Charlemagne's Heir. New Perspectives on the Reign of Louis the Pious (814-840)*, cur. P. Godman, R. Collins, Oxford 1990.
- K. F. Werner, *Bedeutende Adelsfamilien im Reich Karls des Grossen*, in *Karl der Grosse, Lebenswerk und Nachleben*, cur. H. Beumann, W. Braunsfels, Verlag L. Schwann, Düsseldorf 1965-1968.
- L. Zanin, *L'evoluzione dei poteri di tipo pubblico nella marca friulana dal periodo carolingio alla nascita della signoria patriarcale*, tesi di dottorato, Università Ca' Foscari di Venezia, Venezia 2009.
- G. Zorretta, *Italia meridionale longobarda. Competizione, conflitto e potere politico a Benevento (secoli VIII-IX)*, Roma 2020.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "Italian Lily" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata *"Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è."* Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulanti del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'"*Atelier international de formation doctorale*" di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.